

Centro Studi CEDIFOP News

di Giorgio Anzil

Durante il Convegno abbiamo intervistato alcuni ragazzi, tra questi: Giovanni Picci e Roberto Viola, tutti partecipanti al corso O.T.S. Febbraio 2007.

Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a fare il corso O.T.S.?

Giovanni: Visto e considerato che mi reputo un professionista nel settore ho pensato di allargarmi dalla subacquea ricreativa a quella professionale perché sicuramente ci sono maggiori opportunità di guadagno.

Roberto: Le mie personali motivazioni sono una miscellanea di sensazioni acquisite nel tempo, per esattezza negli ultimi due anni, a partire dalla "coraggiosa" vendita della mia ditta di grafica, e quindi passare dalla titolarità alla consapevolezza di una dipendenza assoluta. All'inizio delle mie scelte ero indeciso nel rivolgere la mia passione smisurata verso il mare in direzione della subacquea professionale ricreativa, ma poi, dopo un attento esame di "mercato", ho optato per una scelta di subacquea industriale. Scelta di mercato quasi obbligata, visto l'andamento incerto dei diversi diving center italiani. Tra l'altro, avendo superato quell'età dove un errore di valutazione, nonché la voglia di una semplice vacanza magari acquisendo esperienza e brevetti, viene, per così dire perdonato, ecco che la scelta diventa quasi obbligatoria, ma non per questo meno attraente, anzi tutt'altro. Se poi aggiungo anche la mia decisa e ferrea volontà di non voler creare più alcuna ditta, né in quest'ambito settoriale né in altro, memore delle "battaglie" dell'ultimo mio decennio, battaglie con istituzioni e clientela varia, ecco che la motivazione di diventare un sommozzatore "OTS", diventa una scelta assolutamente azzecata.



Sei soddisfatto della qualità del corso?

Giovanni: Credo che qualsiasi corso possa migliorarsi, compreso questo, ma in linea di massima mi reputo soddisfatto.

Roberto: Il corso per diventare OTS è molto impegnativo, sia a livello fisico che psicologico. Per quanto riguarda gli istruttori-docenti, non è facile gestire un gruppo-allievi di venti persone, tra loro non omogenee nelle varie esperienze subacquee, e magari con venti problemi diversi, pertanto nelle more generali che un corso di tale portata possiede, con tutte le complessità legate anche all'enorme macchina logistica, ma anche alle limitazioni istituzionali che certamente aiutano poco, mi ritengo in generale soddisfatto. Si esce con una preparazione ed una conoscenza atta a predisporre verso il percorso professionale lavorativo. Sarà cura di ogni singolo, far tesoro di ciò che ha acquisito nei tre mesi trascorsi tra il molo Sannuzzo, la piscina Hydra ed i vari siti di immersioni marine storicizzando dette conoscenze nel proprio immediato futuro.

Cosa ti aspetti per il futuro e quali sono i tuoi orientamenti lavorativi come O.T.S.?

Giovanni: Le aspettative sono tante, spero di non rimanere deluso. Non bisogna dimenticare che per fare questo corso abbiamo investito molto denaro, in più bisogna aggiungere che venendo da Cagliari ho avuto dei costi aggiuntivi per il trasferimento. Il mio orientamento è verso le piattaforme, vero che bisogna sacrificarsi molto, ma sicuramente sono quelle che pagano meglio.

Roberto: Come dicevo prima, dopo un'attenta valutazione del mercato, ho potuto notare, con piacere, che da un punto di vista lavorativo la figura dell'OTS è molto richiesta sia in ambito di acquicoltura, che in ambito decisamente più industriale come l'estrazione petrolifera e del gas. Io sono affascinato da



tutte le attrezzature che un normale OTS off-shore impiega, pertanto credo mi rivolgerò in tale direzione e spero in una rapida assunzione da parte di primarie ditte del settore che operano sia a livello nazionale che internazionale.

Secondo te è stato utile questo Convegno?

Giovanni: Non so se il Convegno sia stato utile, ma da quel che ho capito credo che sia importante prima aumentare i controlli sul lavoro, iniziamo a far rispettare quelle poche leggi che regolamentano il settore, poi forse proviamo a migliorarle.

Roberto: Ritengo che è meglio smuovere le acque, di tanto in tanto. La subacquea in generale, non è molto sentita, e non lo è stata, dai vari Governi succedutisi negli anni. In particolare la subacquea industriale risulta posizionarsi in una situazione ancor più latente, giacché, almeno la "ricreativa" ha delle agenzie didattiche che cercano di portarla in qualche modo avanti, mentre per noi futuri OTS non esiste nulla, se non delle assurde e vetuste dispo-



sizioni legate a delle conoscenze iperbariche ormai superate. Non esiste un sindacato che possa fraporsi tra il lavoratore OTS e la ditta di ingaggio, in modo tale da tutelare al massimo questa figura, che ricordiamo, risulta indispensabile per le multinazionali, per poter operare con profitto. Al Convegno, vi sono stati interventi di alta levatura, sicuramente utile e come proposto da tutte le parti da ripetere.



Quali proposte di legge potrebbero fare e realizzare per migliorare il settore?

Giovanni: Credo che tra gli impegni più importanti ci sia quello di una legge che tuteli gli OTS intesi come lavoratori e che possano avere maggiori tutele a partire da un sindacato a quelle pensionistiche.

Roberto: Gli OTS, attualmente, sono assunti con la qualifica di "metalmeccanici", sottostando al contratto collettivo di questa categoria. Ricordiamo che il lavoro dell'OTS consiste nel lavorare sotto metri di acqua, spesso per intere settimane, in condizioni non propriamente agevoli, nonostante le tecnologie abbiano fatto passi da gigante, utilizzando complesse attrezzature e soggiacendo ai voleri del mare e del suo ambiente (correnti, freddo, oscurità, animali marini, ecc.). Il metalmeccanico dopo le sue ore di lavoro, torna a casa, dai figli e dalla moglie, e tutto sommato vive una vita normale, ma l'OTS no, egli è obbligatoriamente condizionato dai tempi di decompressione (talvolta per intere settimane), dalle distanze di molte miglia dalla costa e quant'altro. Nelle more di queste considerazioni, è assurdo e deprezzabile, all'uopo, assumere un OTS con tale qualifica, per non parlare delle ditte che ingaggiano con la qualifica di "agricoltore", ma questa è un'altra questione e certamente non è la sede adatta per adire un dibattito di tale portata. Una proposta di legge, tanto per cominciare, sarebbe quella di ufficializzare la qualifica di "sommozzatore OTS", tutelando e riconoscendo anche monetariamente i disagi che tale figura vive quotidianamente. Il guaio, a mio av-

viso, è che le leggi in quest'ambito, dovrebbero essere fatte da gente che con il mare sa come confrontarsi, e non da burocrati benpensanti.

La gente ci scrive

Salve, mi chiamo Salvatore G. e gestisco un diving all'interno di un'area marina protetta, ho 52 anni e da circa 33 mi dedico alla subacquea. Grazie a voi sono venuto a conoscenza che non c'è limite d'età per iscriversi come sommozzatore di basso fondale alla capitaneria di porto. Nonostante innumerevoli richieste non riesco a farlo, potreste voi aiutarmi mandandomi qualcosa in merito. Ringrazio anticipatamente Cordiali saluti

Ciao Salvatore, credo sia necessario fare alcune precisazioni: l'iscrizione al Registro Sommozzatori è regolamentata dal Decreto Legislativo 13 gennaio 1979.

È vero che non esiste più il limite di età per l'iscrizione al Registro Sommozzatori come era previsto dal D. Lgs. 13/01/1979: art. 3, comma 1 – decaduto dopo la sentenza del TAR del Lazio del 2006, ma solo per chi possiede un Attestato di Qualifica Professionale di O.T.S. (art. 3, comma 6 del suddetto Decreto) e abbia le visite mediche in regola come precisato all'art. 3 comma 2.

Quindi i dinieghi che hai ricevuto sono dovuti al fatto che tu non possiedi un Attestato di Qualifica Professionale O.T.S.

Vai a questo link: <http://www.cedifop.it/appunti/1979.htm> legge vigente per quanto riguarda l'iscrizione al Registro Sommozzatori, presso le Capitanerie di Porto, per ottenere il Libretto di Ricognizione. I corsi che noi realizziamo soddisfano l'art. 3, comma 6 di questo Decreto Legge.

Al link seguente: <http://www.cedifop.it/appunti/tar2006.htm> puoi leggere inte-



gralmente la sentenza del Tar del Lazio che ha fatto decadere l'art. 3, comma 1 del Decreto del Gennaio 1979.

Vorrei inoltre precisarti, che i corsi di Operatore Tecnico Subacqueo da noi organizzati, vengono svolti due volte l'anno, da febbraio a maggio, e da settembre a dicembre, ciascun corso dura 480 ore, divise in 60 giorni lavorativi di 8 ore ciascuno. Alla fine del corso bisogna sostenere un esame finale davanti ad una commissione di esami che è presieduta da un funzionario dell'Assessorato Regionale al Lavoro e da un Capitano di Corvetta della Capitaneria di Porto di Palermo in qualità di Esperto, e da due docenti del corso nominati dal nostro centro studi. Dopo aver superato l'esame finale è possibile richiedere l'iscrizione al Registro Sommozzatori presso la Capitaneria di Porto.

La frequenza del corso è obbligatoria, bisogna firmare sia l'ora di entrata che di uscita dal corso, sono ammesse solo il 20% di assenze, se si supera questo limite non si può essere ammessi agli esami finali.

Nessun problema per quanto riguarda la didattica, l'importante che siano riconosciute in ambito nazionale ed internazionale, per iscriversi al corso, per noi è indispensabile avere almeno i primi due livelli di brevetti sportivi come requisiti per l'ammissione.

Spero di aver chiarito il motivo per cui non riesci ad iscriverti al registro sommozzatori.

Per ulteriori informazioni non esitare a scriverci ancora, oppure a chiamare ai numeri: 3383756051 - 091426935 (ore pomeridiane).

Manos Kouvakis
Direttore CEDIFOP